



Lo spettacolo

Lella Costa: "Recito gli amori nelle lettere a Natalia Aspesi"



SARA CHIAPPORI, pagina XIII

Intervista

Lella Costa
 "Il cuore dell'Italia nelle lettere scritte a Natalia"

SARA CHIAPPORI

A metterle in fila, quelle migliaia di lettere dal 1992 a oggi, ci scorre davanti l'Italia. L'educazione sentimentale a più voci di un paese che si racconta: amori di ogni tipo, di ogni età e in ogni loro fase, tradimenti e trasgressioni, fughe e ritorni, genitori e figli, famiglie tradizionali, allargate, a geometria variabile. Storie buffe,

strazianti, sorprendenti, degne di un vaudeville di Feydeau o di un dramma di Strindberg, ma sempre vere: la realtà, si sa, spesso e volentieri supera la fantasia. Dopo essere approdata in libreria (*Amore mio, ti odio*, pubblicato dal Saggiatore), "Questioni di cuore", la rubrica di culto che Natalia Aspesi tiene sul "Venerdì di Repubblica" da 26 anni, diventa uno spettacolo (da un'idea di Aldo Balzanelli). Stesso titolo, in scena c'è Lella Costa, probabilmente la voce più adatta per restituire dal vivo l'impareggiabile miscela di ironia ed empatia che scandisce il ritmo segreto degli scambi epistolari tra Natalia e i suoi lettori.

Lella Costa, quanto si diverte a portare in teatro le "Questioni di cuore"?

«Moltissimo. Mi diverto e mi commuovo, un'iniezione di vitalità. È uno spaccato molto preciso di questo paese, non solo da un punto di vista sentimentale. L'evoluzione dei costumi, la società, le persone, i punti di vista, c'è tutto. Alcune lettere sono esilaranti, a volte per comicità involontaria, altre sono tragiche, le risposte di Natalia toccano

vertici folgoranti di intelligenza. Non giudica, ma ascolta e partecipa, il suo sguardo è laico ma mai indifferente. La sentenza, loro che scrivono, già la conoscono. L'adultero sa che non deve tradire, la ragazza sa che non deve usare la sua bellezza come arma. Mica deve dirglielo lei, uno penserebbe. E invece quelle risposte sono sempre migliori

delle domande. Fosse per me, la dichiarerei patrimonio dell'umanità».

Deduciamo che è una lettrice assidua della rubrica.

«Fanatica. Oltre a essere gustosissima, aiuta a mettere a fuoco, a rendere più precisa l'idea del mondo e del momento in cui viviamo. Natalia è una maestra, ma confesso che la passione per il

genere arriva da lontano. Quando ero una ragazzina, divoravo la rubrica delle lettere di Brunella Gasperini su Amica. Erano gli anni '60-'70, fu un'autentica rivoluzionaria. Le "poste del cuore" non sono tutte uguali. La qualità delle risposte determina la qualità di chi scrive».

Anche lei ha tenuto una "Posta del cuore".

«Sì, per tre anni, su "Dire Fare Baciare", il mensile di Smemoranda. Esperienza straordinaria, ma devastante. Mi facevo coinvolgere, piangevo, mi pareva di stare dentro tutte quelle storie. Sentivo che queste persone mi affidavano pezzi importanti delle loro vite, la responsabilità era enorme, ma mi dava anche tanta felicità. Involontariamente

ho fatto nascere degli amori. Due che mi avevano scritto poi si sono sposati: sono andata al matrimonio».

Torniamo allo spettacolo. Parliamo di migliaia di lettere, solo quelle pubblicate sono più di 4000. Come le ha scelte?

«Ho usato il mio orecchio professionale, puntando sul ritmo, l'alternanza di registri, contrappunto, il montaggio, la possibilità di giocare con coloriture dialettali. Alcune mi piacciono per come sono scritte. Penso a una meravigliosa signora di Roma innamorata di Gianna Nannini: "se non fossi così tragicamente vecchia, mi dichiarerei", dice. Altre perché raccontano un'emancipazione, come Tina di Mestre, che dopo essere stata mollata dal fidanzato

che la comandava a bacchetta scopre la felicità di essere finalmente libera. Altre ancora perché assurde, come le trasgressioni coniugali di Giuseppe di Udine, che per anni incontrava la sua amante ogni due settimane nel garage».

Non solo donne, scrivono anche parecchi uomini.

«Tanti, direi tantissimi. Alcuni sono molto simpatici, altri più aggressivi. Una cosa però accomuna tutti o quasi gli over 50: ritengono di avere ancora molte possibilità seduttive. Le donne, al contrario, quando entrano in quell'età devono combattere contro la trasparenza: si sentono invisibili. Quello che invece mi pare unisca maschi e femmine è la solitudine».

Nello spettacolo usa canzoni di Ornella Vanoni.

«Mi sembrava la scelta più adatta. Ornella ha il dono dell'ironia, ma sa cosa sono i sentimenti. Un'altra indomabile ragazza di Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani al teatro Parenti
 "Questioni di cuore", teatro Parenti, via Pier Lombardo 14, domani ore 21, euro 25, per il "Festival delle Lettere". Foto: Lella Costa e Natalia Aspesi.

Sul "Venerdì" ne ha ricevute oltre 4.000, per il mio spettacolo ho scelto quelle con più ritmo e coloriture dialettali. Mi diverto e mi commuovo, sono un'iniezione di vitalità e uno spaccato preciso del nostro Paese

